

Adorazione Eucaristica
TUTTI I SANTI

«Mio Dio! Io credo, adoro, spero e Vi amo! Vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano» (Fatima, primavera 1916).

«Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo corpo, sangue, anima e divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è offeso. E, per i meriti infiniti del suo santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori» (Fatima, autunno 1916).

Respira in me, tu, Santo Spirito, perché santi siano i miei pensieri. Spingimi, tu, Santo Spirito, perché sante siano le mie azioni. Attirami, tu, Santo Spirito, perché ami le cose sante. Fammi forte, tu, Santo Spirito, perché difenda le cose sante. Difendi me, tu, Santo Spirito, perché non perda mai la tua santa grazia che è in me.

Pausa di silenzio - Canto

Dalla Prima Lettera di san Pietro (1 Pt 1,13-16)

Cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: *Sarete santi, perché io sono santo.*

Pausa di silenzio - Canto

1L. Papa Francesco [...] ha approfondito il tema della «santità semplice», quella a cui tutti i cristiani sono chiamati: un «cammino» da fare «tutti i giorni» con «coraggio, speranza, grazia e conversione».

La meditazione di Francesco ha preso le mosse dal brano della Lettera di san Pietro (1, 10-16): «un piccolo trattato sulla santità, un'esortazione, ma anche una segnalazione del cammino verso la santità». Si tratta della «santità semplice di tutti i cristiani, la santità di ogni giorno, la nostra, quella che dobbiamo fare tutti i giorni». Il

riferimento ultimo è chiaro: san Pietro lo indica dicendo: «sta scritto: “Sarete santi poiché io sono santo”», e lo stesso Dio ad Abramo dice: «Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile». Cioè, «la santità è camminare alla presenza di Dio e in modo irreprensibile». E ha aggiunto: «la santità non si può comprare, non si vende. Neppure si regala». Infatti essa «è un cammino alla presenza di Dio, che devo fare io: non può farlo un altro nel mio nome». Certo, «io posso pregare perché quell’altro sia santo, ma il cammino deve farlo lui, non io».

Per chiarire meglio, il Pontefice, seguendo il testo di Pietro, ha indicato alcune «parole» utili a insegnarci «come è la santità di ogni giorno, quella santità — diciamo — anche anonima». Innanzitutto occorre il «coraggio». Lo ricorda anche Pietro: «Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutto, andate avanti, mettetecela tutta: coraggio!». Serve sempre «il coraggio di andare avanti», perciò si può dire che «il Regno dei Cieli di Gesù è per i coraggiosi».

L’apostolo poi continua: «Ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data». Da qui la seconda parola utile: «speranza». Non si può «andare a intraprendere un cammino senza volere arrivare. Noi aspettiamo «un incontro con Dio, un incontro con Gesù»: questa speranza «muove il coraggio».

San Pietro parla poi di «grazia». Ed è la terza parola che fa capire come «la santità non possiamo farla noi da soli», ma «è una grazia». «Essere buono, essere santo, andare tutti i giorni un po’ un passo avanti nella vita cristiana è una grazia di Dio e dobbiamo chiederla» e avere «disponibilità» a riceverla (FRANCESCO, Omelia 24-5-2016).

Pausa di silenzio - Canto

2L. Sul tema della «speranza del cammino» il Pontefice ha anche suggerito di rileggere il capitolo XI della Lettera agli Ebrei: «racconta il cammino dei nostri padri, dei primi chiamati da Dio. E come loro sono andati avanti. E del nostro padre Abramo dice: “Ma, lui uscì senza sapere dove andasse”». Ognuno di noi può «chiedere questa grazia al Signore» e «con semplicità» pregare: «Signore, io sono un poveraccio, ma tu puoi fare il miracolo di farmi un po’ meglio». Possiamo così «aprire il cuore» perché lo Spirito lavori in noi.

C’è infine un’altra parola sempre suggerita da Pietro che scrive: «come figli obbedienti non conformatevi ai desideri di un tempo quando eravate nell’ignoranza. Ma come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi». Qui si parla di «conversione». Lungo il cammino «non dobbiamo guardare indietro: è una strada per andare avanti, verso l’orizzonte, con speranza, con coraggio, aperti alla grazia», ma capita che «un giorno vado avanti, un altro giorno vado indietro, avanti e indietro. E questo non

aiuta», ci fa rimanere «fermi nello stesso posto». Perciò «tutti i giorni» abbiamo bisogno di conversione. Magari qualcuno potrà dire: «Padre, per convertirmi io devo fare penitenze, darmi delle bastonate», e invece servono «conversioni piccole». E così, «se tu sei capace di riuscire a non sparlare di un altro, sei sul buon cammino per diventare santo». Siamo chiamati a cose semplici: «Ho voglia di fare una critica al vicino, al compagno di lavoro»? sarà utile «mordere la lingua un po'», forse «si gonfierà» ma «il vostro spirito sarà più santo, in questo cammino».

L'importante è «andare avanti» in questo cammino «semplice» ma che richiede anche «fortezza» — «che è un dono dello Spirito Santo — per «portare le sofferenze». Infatti esse comunque arrivano nella vita: «che sia una malattia o la morte di uno dei cari o un problema con i figli o con i fratelli o un problema più grande negli affari o nel lavoro». Il riferimento è sempre Gesù, il quale «è andato avanti e ha sofferto». Così anche per noi «i piccoli pezzi di croce ci sono», ma c'è anche «la gioia di questo cammino» durante il quale, «ogni momento» incontriamo Gesù.

Quindi, «Coraggio, speranza, grazia, conversione e forza», così «si fa la santità di ogni giorno, nella Chiesa: tutti i giorni un piccolo passo avanti in questo cammino verso l'incontro con il Signore» (*ivi*).

Pausa di silenzio - Canto

ALCUNI PENSIERI SULLA SANTITÀ

“La perfezione consiste nel fare la sua volontà, nell'essere ciò che Egli vuole che noi siamo” (S. TERESA DI GESÙ BAMBINO, *Manoscritto autobiografico A*, p. 80).

“La santità è l'unione dell'uomo con Dio nella potenza del Mistero pasquale di Cristo. Nella potenza dello Spirito di Verità e d'Amore” (GIOVANNI PAOLO II, *Omelia* 25-10-1987).

"Per fare di un uomo un santo, occorre solo la Grazia. Chi dubita di questo non sa cosa sia un santo né cosa sia un uomo" (PASCAL BLAISE, *Pensieri*).

"Per acquisire rapidamente la santità, volgetevi a ciò che è difficile; a ciò che è aspro non a ciò che è soave" (S. GIOVANNI DELLA CROCE).

"La via della santità è una via cosparsa di rovine, rovine di ciò che non è" (THIBON GUSTAVE, *La scala di Giacobbe*): "sono le rovine dell'orgoglio, degli idoli, dell'egoismo, di *ciò che non è*: senza questa purificazione radicale la vetta luminosa e gloriosa della santità non potrà mai essere conquistata" (RAVASI GIANFRANCO, *Mattutino*, 1-11-1995).

Si è santi solo "a costo di molte rinunce, tentazioni, lotte, persecuzioni e sacrifici" (S. TERESA DI CALCUTTA).

“La santità non è un lusso di pochi. La santità spetta a tutti. La santità è un dovere molto semplice. In effetti, se impariamo ad amare, impariamo anche ad essere santi” (S. TERESA DI CALCUTTA).

“La santità è lasciare che Dio ci usi, ci adoperi, ci faccia a pezzi, ci svuoti completamente di noi stessi” (S. TERESA DI CALCUTTA)

“Non c’è che una tristezza, quella di non essere santi” (BLOY LEON).